

LA PROPOSTA

La questione della giustizia in psicoterapia.

*Francesco Colacicco**

Abstract

Il 27 maggio si è svolta la prima giornata del Master, organizzato da Dedalus, in psicologia giuridica e forense, per psicoterapeuti che operano in sede legale, civile e penale. Il Master, dal titolo *Lo psicoterapeuta in Tribunale*, si svolge a Roma, presso la Casa per ferie *I Cappuccini*, in via Vittorio Veneto 21. Quelle che qui pubblichiamo sono le slides dell'intervento del dr. Colacicco, ad introduzione del Master.

L'attività di perito e di consulente tecnico per il Tribunale è diventata, nel corso di questi ultimi anni, una delle attività più importanti della professione dello psicologo e dello psicoterapeuta, alla quale è utile guardare utilizzando il punto di vista del terapeuta familiare sistemico per tre motivi fondamentali:

- Perché la famiglia è il nucleo su cui normalmente si è chiamati ad intervenire;
- Perché il lavoro della CTU si sviluppa all'interno di un contesto caratterizzato dall'interazione fra più sistemi;
- Perché, infine, la perizia portata avanti con questo tipo di ottica può rivelarsi uno strumento importante, a volte decisivo, di cambiamento terapeutico in situazioni che non possono avere altro tipo di accesso al lavoro terapeutico.

*Dott. Francesco Colacicco, Direttore dell'Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale nonché direttore scientifico di questa rivista

Abstract

The first day of the Master's in legal and forensic psychology, organized by Dedalus, was held on May 27, for psychotherapists working in legal, civil and criminal matters. The Master, entitled *The psychotherapist in Court*, takes place in Rome, at the *I Cappuccini* holiday home, in via Vittorio Veneto 21. What we publish here are the slides of the speech by dr. Colacicco, as an introduction to the Master.

Over the last few years, the activity of expert witness and technical consultant for the Court has become one of the most important activities of the profession of psychologist and psychotherapist, which it is useful to look at using the point of view of the systemic family therapist to three main reasons:

- Because the family is the nucleus on which one is normally called to intervene;
- Because the work of the CTU develops within a context characterized by the interaction between multiple systems;
- Because, finally, the expertise carried out with this type of perspective can prove to be an important, sometimes decisive, tool for therapeutic change in situations that cannot have other types of access to therapeutic work.

LA QUESTIONE DELLA GIUSTIZIA

di
Francesco Colacicco

IL TRIBUNALE DELLA FAMIGLIA

Da marzo è entrata in vigore la riforma Cartabia sul diritto di famiglia: separazioni, divorzi, affidi, figli contesi. Entro il 2024 si arriverà alla soppressione dei tribunali per i minori e alla nascita del «Tribunale della Famiglia».

Finalità: superare la frammentazione tra tribunale dei minori, tribunale ordinario e giudice tutelare che allunga, a volte *sine die*, le cause di separazione giudiziali (le consensuali oggi sono già più veloci), l'affido dei minori e il loro destino. L'obiettivo è passare dalla media attuale dei tre anni a 8 mesi - 1 anno. I tempi lunghi delle cause comportano che continuino o si innestino episodi di violenza, abusi, in particolare contro le donne e i bambini.

Con la riforma non si partirà più dall'udienza di separazione per avviare l'iter, ma si comincerà fin da subito negli studi degli avvocati: nel ricorso che i legali dovranno presentare al giudice, prima dell'udienza, dovranno già essere contenuti tutti gli elementi per chiedere la separazione, comprese prove, testimonianze, relazioni sui minori. La stessa domanda di divorzio può essere inserita nella causa di separazione.

Criticità per la sua attuazione: mancano 3.000 magistrati, ce ne sono 9.000 e si stima ne servano 12.000; i giudici specializzati sui temi della famiglia, dei minori e della violenza sono pochissimi; il lavoro preliminare degli avvocati prima di arrivare in tribunale sarà enorme.

LA CONSULENZA TECNICA DI UFFICIO

Ascoltate le parti il giudice assume dei provvedimenti provvisori che, dopo un periodo di sperimentazione e una ridiscussione, diventano definitivi e vincolanti. Con la riforma si dovrebbe arrivare più velocemente alla sentenza.

Poiché uno o entrambi i coniugi riterranno insufficienti o sbagliate le decisioni del giudice, le utilizzeranno nel loro conflitto, alimentandolo.

La Giustizia si assume la delega delle funzioni genitoriali, senza una reale possibilità di controllo delle regole, soprattutto quelle relative ai figli. Spesso la situazione si complica ed il giudice perciò deve ricorrere all'aiuto del Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU), per impostare ed organizzare un'iniziativa di aiuto alla famiglia e alla coppia e far seguire le decisioni prese alla coppia separata.

Il CTU deve studiare le caratteristiche di personalità dei coniugi e valutare la loro capacità di relazionarsi con i figli, nonché dare indicazioni utili al giudice per orientare i comportamenti dei due genitori. Ma non è facile, perché si trova in mezzo ad una trama di relazioni ai cui vertici ci sono: il giudice/i giudici (civile, penale, tutelare, minorile), i coniugi e le rispettive squadre (avvocati, familiari, nuovi partner, amici, Consulenti Tecnici di Parte – CTP).

IL DIFFICILE COMPITO DEL CTU

Con la CTU si mettono sotto tutela della giustizia i due genitori: il CTU per un po' osserverà il funzionamento della coppia genitoriale sulla base dei provvedimenti presi.

Il CTU in buona sostanza deve valutare a chi è meglio affidare i figli, seguire la situazione ed introdurre le basi per favorire le giuste trasformazioni. Un carico di lavoro impossibile da sostenere per chiunque.

È qui che si aprono gli spazi per il lavoro psicoterapico, con la famiglia, con la coppia e i figli, con i singoli. Una buona CTU consente l'avvio di un progetto terapeutico.

Tenendo presente che anche dopo la relazione della CTU i provvedimenti saranno ancora percepiti come ingiusti da una o entrambe le parti, il conflitto può prendere nuovo vigore. Tutto, ancora una volta, va ad alimentare il conflitto ed il conflitto di un uomo ed una donna che si separano non può essere trattato dalla Giustizia come un qualsiasi altro conflitto. Gli aspetti affettivi, emotivi e di relazione sono dominanti e non si può non tenerne conto.

I DUE GENITORI SOTTO LA TUTELA DELLA GIUSTIZIA

La CTU nasce per superare gli effetti negativi di una gestione esclusivamente giudiziaria dei conflitti.

Una situazione conflittuale è caratterizzata sempre dal fatto che ciascuno dei due coniugi ritiene che la propria posizione sia ritenuta quella giusta e rivendica giustizia. È difficile in un contesto siffatto che il giudice possa prendere una decisione veramente equa

I diversi contesti di separazione di una coppia:

- Nel caso della separazione consensuale il giudice assolve ad un compito notarile. Ha a che fare solo con i coniugi e i loro avvocati e non deve far altro che prendere atto della nuova situazione matrimoniale. Provvede così all'omologazione di un accordo, quasi sempre già preparato da uno degli avvocati e sottoscritto dalle parti. Non è prevista alcuna verifica né sull'equità dell'accordo e né sulla tutela dei figli
- Con la separazione giudiziale, invece, il giudice deve svolgere una funzione d'arbitrato, in una situazione dove spesso compaiono oltre ai due partner e ai rispettivi avvocati anche le famiglie d'origine ed eventuali nuovi compagni. Il processo è centrato sul contenzioso tra le parti, sostenuto dagli avvocati. Al giudice il compito di derimere il conflitto.

LE FAMIGLIE E LE COPPIE IN CUI CI IMBATTIAMO

Con quali famiglie abbiamo a che fare? Con quali coppie abbiamo a che fare?

Come “funzionano” questi genitori?

... E i loro figli?

Come aiutare i bambini? Come aiutare i due genitori? Come aiutare la famiglia?

LE FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE

Perché si tratta spesso di famiglie multiproblematiche e che cosa si intende per famiglie multiproblematiche?

Negli anni 50/60 la famiglia multiproblematica venne definita come un gruppo che attraverso i suoi vari componenti è in contatto con un'ampia varietà di servizi, agenzie e istituzioni, cui vengono richiesti interventi multipli o a lungo termine



Ben presto:

- emerse che un funzionamento familiare problematico e un funzionamento dei servizi sociosanitari inadeguati possono essere visti come due facce della stessa medaglia
- si generò l'ipotesi che famiglie multiproblematiche allevano famiglie multiproblematiche: pattern comportamentali problematici verrebbero trasmessi dalla famiglia dei genitori a quelle dei figli
- si verificò che negli adolescenti, specie di sesso maschile, risulta alta la frequenza di dropping-out rispetto agli studi e di problemi con la giustizia (con comportamenti violenti e aggressivi in famiglia)
- si osservò una maggiore esposizione delle famiglie multiproblematiche ad eventi paranormativi (separazioni, malattie, licenziamenti, trasferimenti forzati di abitazione, ... eventi traumatici) che, sovraccaricate, entrano facilmente in crisi: sono sempre sull'orlo di un precario equilibrio

IL DINAMISMO PSICOLOGICO DELLE FMP

Lo sviluppo dei comportamenti sintomatici si verifica ai passaggi di fase del ciclo di vita della famiglia, nelle prime fasi (formazione della coppia, nascita e sviluppo dei bambini)

I comportamenti sintomatici sono efficaci nel bloccare il percorso evolutivo ma non mantengono l'equilibrio precedente

➡ Disorganizzazione e disgregazione del nucleo familiare

la situazione nel tempo si caratterizza per:

- a) Inadempienza funzionale del sistema familiare, non più in grado di attendere ai suoi compiti organizzativi (sostegno economico, casa, istruzione, crescita e cura dei figli, protezione dei membri più deboli) e espressivi (gestione delle tensioni, nutrimento emotivo dei piccoli, esigenze di intimità e stabilità affettiva dei membri)
- b) Ricerca e reperimento di esterni in grado di svolgere tali compiti
- c) Diminuzione progressiva di competenza



non arrivano quasi mai di loro iniziativa in terapia (tribunale, polizia, vicini, altri servizi)

CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE DELLE FMP

1) PRESENZA CONTEMPORANEA, IN DUE O PIU' MEMBRI DI COMPORTAMENTI SINTOMATICI STRUTTURATI, stabili nel tempo e gravi al punto tale da richiedere un intervento esterno.

Tipo di problemi portati (con maggiore frequenza):

disturbi emozionali, disorganizzazione familiare, disoccupazione e inadempienza scolastica, istituzionalizzazione, dipendenza e alcolismo

- 2) INSUFFICIENZA GRAVE DELLE ATTIVITA' FUNZIONALI ED ESPRESSIVE, soprattutto da parte dei genitori, incapaci ad assicurare il normale svolgimento della vita familiare
- 3) RINFORZO RECIPROCO TRA 1. E 2.
- 4) LABILITA' DEI CONFINI DEL SISTEMA, caratterizzato dalla presenza di operatori e di altre figure esterne, che tendono a sostituirsi ai membri inadempienti
- 5) STRUTTURARSI DI UNA RELAZIONE CRONICA DI DIPENDENZA DELLA FAMIGLIA DAI SERVIZI, per raggiungere una condizione di equilibrio (omeostasi) intersistemica
- 6) MODIFICAZIONI DEI COMPORTAMENTI SINTOMATICI DEI PAZIENTI DESIGNATI coinvolti nel processo

CIRCOLO VIZIOSO DELL'INADEMPIENZA FUNZIONALE

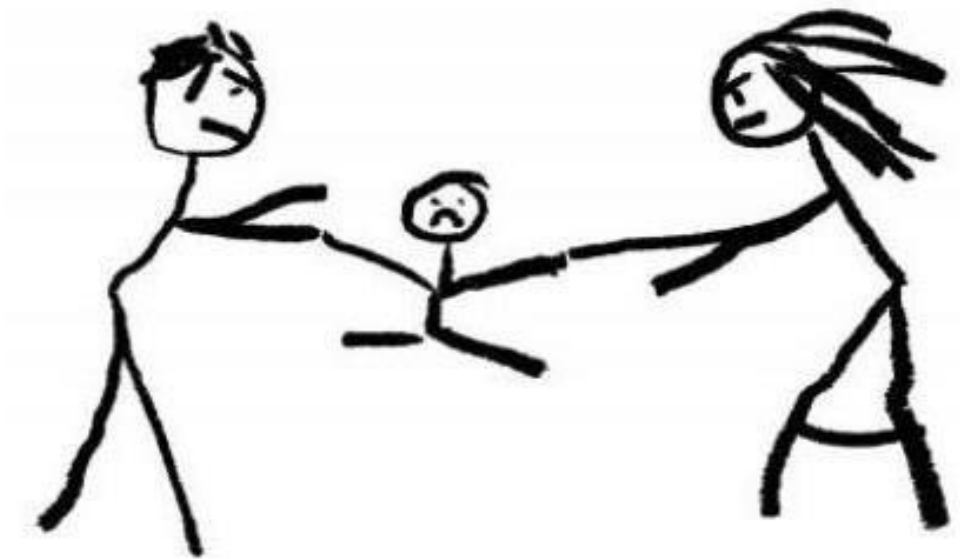


Intervento scoordinato dei servizi
Errore sostitutivo

Che fare?

ESIGENZA DI UN COORDINAMENTO DEGLI
INTERVENTI,
DELLA LORO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE
Si tratta di prevenire il BLOCCO EVOLUTIVO
e
la PROGRESSIVA DISORGANIZZAZIONE del
sistema in sofferenza

È per lui che arrivano in terapia ... le istituzioni si preoccupano per lui



NEL PIENO DELLA BATTAGLIA

Quando incontriamo la coppia la troviamo nel bel mezzo della guerra tra i partner, in una fase particolarmente cruenta, tanto d'aver allarmato le istituzioni e mobilitato i servizi.

Ed è in quel focolaio di guerra che dobbiamo entrare con l'obiettivo di aiutarli a superare il conflitto o almeno aiutarli a fare meno danni possibili ed a non estenderlo troppo fuori i confini della coppia. E qui entrano in gioco i figli, i veri destinatari del nostro intervento.

Alla scoperta del loro gioco ... entrando nel loro gioco ... finiremo comunque tirati dentro la scacchiera dove la coppia sta giocando la sua partita ... finiremo per occupare una nostra casella. La neutralità non esiste, può essere forse un dato di risulta ... bisogna imparare ben presto a muoversi tra i diversi pezzi in campo e ad operare su entrambi i fronti. Non siamo arbitri e anche se per un po' cercheremo di funzionare come truppe d'interposizione comunque saremo parte della partita.

Allearsi con entrambi i partner ... allearsi con la coppia.

LA METAFORA DEGLI SCACCHI

La vittoria è uno dei tre risultati possibili negli scacchi, gli altri due sono la sconfitta e il pareggio. Ai fini delle classifiche dei tornei in caso di pareggio il punteggio è 1/2 per entrambi, cioè i due giocatori pareggiando vincono comunque qualcosa rispetto ad un altro giocatore del torneo che invece perde col suo avversario. Ad entrambi viene riconosciuta una forma di vittoria, tanto da permettergli di salire nella classifica.

Il risultato di parità è detto *Patta* e può avvenire per cinque motivi:

- 1) I due giocatori si accordano per interrompere e concludere la partita con un risultato di parità, perché si sono accorti che nessuno dei due riesce a battere l'altro. Si dice in questo caso che la partita è terminata patta per *accordo*;
- 2) Entrambi i giocatori restano con pochissimi pezzi, non sufficienti a dare scacco matto all'avversario. Si dice in questo caso che la partita è finita con una patta *teorica*;
- 3) Una certa posizione si è ripetuta per tre volte, anche non di seguito, sulla scacchiera. Si dice in tal caso che la partita è terminata patta per *ripetizione di mosse*;
- 4) Uno dei due giocatori non può più muovere legalmente alcun pezzo, pur non avendo il proprio Re sotto scacco. Si dice in questo caso che la partita è finita con una patta per *stallo*;
- 5) Durante la partita sono state effettuate 50 mosse consecutive senza che ci sia stata una cattura o che sia stato mosso un Pedone. In questo caso si dice che la partita è terminata patta per la *regola delle 50 mosse*.

LA PATTA PER ACCORDO

- Il pensiero mi è andato subito alle coppie, a quelle coppie fortemente conflittuali alle prese con una partita (un gioco) senza fine, bloccati in una posizione di *stallo* (regola 4) o in un'estenuante ed inutile *ripetizione di mosse* (regola 3) ma talmente presi dalla loro *hybris simmetrica* da non riconoscere l'impossibilità di continuare a giocare per vincere la partita.
- Ecco, credo che con queste coppie il lavoro terapeutico dovrebbe orientarsi verso la *patta per accordo* (regola 1): aiutare i due giocatori a prendere consapevolezza che nessuno dei due riuscirà a battere l'altro, condizione preliminare e necessaria (talvolta forse insufficiente) per aiutarli ad accettare l'idea di accordarsi per interrompere e concludere la partita con un risultato di parità.
- Un'uscita dalla trappola relazionale nella quale sono incastrati, onorevole per entrambi e che fa dei due partner comunque due vincitori. Si cambia punteggiatura, si passa dalla sconfitta dell'altro alla mia vittoria. La vittoria è salvare se stessi salvando la coppia o preservandone quanto è possibile. La vittoria è limitare i guai ed uscire dal conflitto senza perdenti. La coppia potrà uscire dal conflitto con due vincitori e senza perdenti: la vittoria sarà quella possibile, senza stravincere (uccidere il Re dell'avversario, dargli scacco matto) o prevaricare sull'altro.

BUONE E CATTIVE CTU

SOSTITUIRE IL BIASIMO SUI GENITORI CON UN APPROCCIO TERAPEUTICO